

***Linee guida sui requisiti
di qualificazione
dei gestori in esterno
di attività dei servizi
bibliotecari***

*a cura dell'Osservatorio lavoro
dell'Associazione italiana
biblioteche, Roma, AIB, 2004,
p. 84, ISBN 88-7812-140-1*

L'Associazione italiana biblioteche, nonostante il nome, è fatta di persone, e delle persone di cui è composta porta pregi e difetti. I soci dell'AIB seguono un codice deontologico (<http://www.aib.it/aib/cen/deocod.htm>): l'applicazione delle regole che nel codice sono scritte è un dovere morale per tutti i bibliotecari e,

inoltre, un dovere sociale per gli iscritti. Parte di queste norme riguardano il tema, assai sentito, della tutela della dignità professionale: i bibliotecari, infatti, non possono aspettarsi che altri (utenti, amministratori, presentatori televisivi ecc.) riconoscano la loro professionalità quando non se la costruiscono loro stessi e quando loro stessi non lottano per difenderla.

Gran parte della questione, a mio avviso, risiede nel modo stesso di affrontare il problema: come, cioè, tuteliamo noi stessi e la nostra professione? La professionalità (come tanti altri valori) va difesa sul campo, non – solo – nei congressi. Può, allora, un'associazione professionale come l'AIB contribuire sul campo alla difesa della professione? Certamente, a mio avviso, perché la sua forza sta proprio nelle persone che la compongono e che lavorano: se tutti i soci, ciascuno nel suo ruolo, credessero nella propria dignità professionale, tale concetto verrebbe affermato, naturalmente e concretamente, attraverso i loro atti.

Questa è la prima delle considerazioni che hanno mosso i membri dell'Osservatorio lavoro dell'AIB (<http://www.aib.it/aib/cen/osslav.htm>) nell'iniziare a ragionare sui problemi che poi hanno preso forma nelle *Linee guida sui requisiti di qualificazione dei gestori in esterno di attività dei servizi bibliotecari*.

Altro presupposto del progetto, anch'esso enunciato chiaramente nell'introduzione, è stata l'“irrinunciabilità alla qualità e all'efficienza di questi servizi [scil. servizi pubblici culturali, dichiarati dalla vigente normativa privi di rilevanza economica]

come diritto dei cittadini, affinché possano essere percepiti come altrettanto importanti e socialmente utili, a fianco degli altri servizi pubblici definiti di rilevanza economica”.

Per l'utente, infatti, non fa e non deve fare differenza se il servizio bibliotecario che sta utilizzando è esternalizzato o meno: l'importante è che venga svolto secondo criteri di professionalità e di competenza. Gli autori avrebbero potuto scrivere, in maniera forse più decisa, però, che esternalizzare un servizio non vuole dire solo e necessariamente avere standard qualitativi elevati e spendere poco. Che questa sia la posizione dell'Osservatorio, comunque, lo si deduce dal fatto che “la prospettiva o l'esigenza di comprimere i costi” compaiano solo come ultimo dei presupposti per l'affidamento in outsourcing, dopo considerazioni sulla temporaneità del processo da sviluppare, la necessità di un rapido adeguamento a una modifica dei servizi o l'eventuale carenza di risorse professionali specifiche.

Appare chiaro, a questo punto, che queste *Linee guida* vogliono essere un modello di riferimento sicuro per i vari organi tecnici dell'ente, in particolare per il bibliotecario (p. 24), affinché ciascuno possa tradurre in chiaro tutte le informazioni sui termini dell'appalto.

Il volume, dopo una breve sezione introduttiva che chiarisce ragioni d'esistenza e finalità dell'opera, offre un'analisi dell'attuale sistema normativo, in particolare, la l. 448/2001, *Norme in materia di servizi pubblici e locali*, per soffermarsi poi sull'affidamento tramite appalto, il metodo più estesamente praticato.

A un rapido esame sulle for-

me di aggiudicazione (pubblico incanto, licitazione privata, appalto concorso, trattativa privata), segue lo studio del bando di gara, definito il “documento cardine del procedimento d'appalto” (p. 24).

Particolarmente interessante il paragrafo dedicato ai criteri di aggiudicazione. L'art. 23 del d.lgs. 157/1995 ne prevede due: unicamente al prezzo più basso oppure l'offerta economicamente più vantaggiosa. Mi sarebbe piaciuto che ci fosse stata maggiore determinazione nello scrivere che l'offerta al prezzo più basso non garantisce un lavoro di buona qualità, anzi, assicura spesso il contrario. Gli autori puntualizzano, tuttavia, che nell'attribuire i valori ponderali ai criteri stabiliti per l'offerta economicamente più vantaggiosa è bene prestare attenzione a distinguere tra offerta tecnica ed economica: “Non è raro infatti che l'offerta economicamente vantaggiosa, modalità che dovrebbe garantire l'offerta qualitativa rispetto a quella puramente economica, venga articolata in modo tale da fungere semplicemente da copertura al criterio della mera offerta economica”.

Mi ha fatto, invece, piacere scovare, tra gli indicatori posti a garanzia della qualità del servizio, il consiglio di prevedere la richiesta – e il controllo di applicazione – del rispetto del trattamento economico e dei diritti dei lavoratori, secondo un esplicito CCNL, adeguato a professionalità e prestazioni richieste.

Per quanto riguarda la stesura del capitolato, poi, viene ribadita (p. 30) l'esigenza di redigere sempre il capitolato speciale, vista l'alta specificità e complessità dei

servizi bibliotecari, e l'importanza che a questa redazione partecipi, con il suo bagaglio di competenze specifiche, il bibliotecario.

Vengono infine indicati i requisiti dei fornitori di servizi, divisi tra requisiti generali e strutturali delle società fornitrici e requisiti professionali specifici dei lavoratori impiegati. Si accenna poi a un aspetto fondamentale, visto che le società che ricevono in gestione esterna attività bibliotecarie utilizzano in maniera massiccia, e spesso impropriamente, varie forme contrattuali definite correntemente “atipiche” (collaborazioni occasionali, coordinate e continuative e, ora, a progetto): il richiamo alla congruità retributiva dei compensi di questi lavoratori, che devono avere un costo pari a quello del corrispondente personale dipendente.

La seconda metà del volume (p. 42-84) è interamente impiegata per riportare il testo integrale del d.lgs. 157/1995, coordinato e aggiornato con le modifiche introdotte dal d.lgs. 65/2000: forse si sarebbe potuto pubblicare il solo elenco delle fonti normative, senza riportarle integralmente, visto soprattutto il rapporto quantitativo tra il testo e questa appendice.

Manca, invece, del tutto nel volume quella parte di esempi pratici e casi concreti, *best practices*, per dirla con un'espressione ora tanto in voga, che sarebbe stata assai utile come modello per la stesura di bandi e capitolati d'appalto: non resta dunque che augurarsi che l'Osservatorio lavoro voglia e possa completare l'opera così iniziata.

Andrea Marchitelli

Roma
andrea.marchitelli@hotmail.it